

PIEMONTE

Il Psr non riesce a decollare

I dati aggiornati a fine 2016 forniti dalla Commissione europea confermano quello che gli agricoltori piemontesi già sapevano: il Piano di sviluppo rurale non riesce a rispondere alle loro esigenze

La notizia che il Piemonte, alla data del 31 dicembre 2016, ha speso soltanto il 4,9% dei fondi del Psr (vedi *L'Informatore Agrario* n. 8/2017, pag. 9), con un'intensità tre volte inferiore rispetto alla media dell'Unione europea, non ha colto di sorpresa gli addetti ai lavori: analizzando il quadro delle misure attivate e verificando la situazione delle istruttorie era facile prevedere un risultato poco brillante.

Le istruttorie relative alla Misura 4.1.1 (Miglioramento del rendimento globale e della sostenibilità delle aziende agricole) si sono concluse soltanto nel mese di febbraio di quest'anno, ma attualmente manca ancora l'applicativo per presentare eventuali varianti. Per quanto riguarda la Misura 4.1.3 relativa agli investimenti per la riduzione di gas serra e ammoniaca in atmosfera, la graduatoria è stata approvata all'inizio dell'agosto scorso, ma le comunicazioni di ammissione al finanziamento delle domande, in pratica l'approvazione formale, sono giunte alle aziende soltanto a metà del mese di febbraio di quest'anno, creando una situazione di incertezza diffusa.

Per quanto riguarda la Misura 6.1.1 (Premio per l'insediamento di giovani agricoltori) le istruttorie sono ancora in corso, ma la Regione ha aperto un nuovo bando il 23 febbraio scorso per tentare di porre rimedio alla situazione a dir poco delicata che si è creata con l'apertura dei bandi 2016. Per presentare le domande, infatti, i giovani – sulla base delle indicazioni regionali – dovevano già aver aperto una partita Iva.

L'anno scorso il bando giovani ha avuto un grande successo e troppe domande sono rimaste senza finanziamento. Sono state presentate 866 domande nelle zone di pianura e collina e 378 nelle

zone di montagna: 363 non hanno ottenuto il finanziamento. Le regole prevedono che, qualora decorrano 12 mesi dall'apertura della nuova azienda, il giovane si consideri già insediato: in tal caso non potrà ottenere il contributo per il primo insediamento.

In pratica, tutti coloro che hanno presentato domanda lo scorso anno aprendo la partita Iva prima del 23 febbraio 2016 sono già esclusi dalla possibilità di ottenere il premio di primo insediamento. Per gli altri le speranze sono ridotte, perché in ogni caso le risorse non basteranno per tutti: con la dotazione di 4 milioni di euro per il bando 2017, infatti, si potranno finanziare soltanto un centinaio di domande.

Le organizzazioni agricole, Confagricoltura in particolare, hanno chiesto alla Regione un aumento della dotazione finanziaria sulle Misure 6 e 4 e uno scorrimento delle graduatorie, ma la richiesta non ha trovato accoglimento.

Notizie sgradevoli anche per i giovani aspiranti beneficiari della Misura 4.1.2: le domande presentate in totale sono state 867 nelle aree di pianura e 339 in quelle di montagna: ne sono state

finanziate meno della metà. Il bando relativo alla Misura 4.1.1 – Investimenti aziendali per gli imprenditori oltre i 40 anni di età – ha fatto registrare 2.040 domande: 1.109 quelle che potranno essere finanziate.

Ancora peggio è andata agli aspiranti beneficiari della Misura 10.1.1 relativa alla difesa integrata: in totale sono state presentate 2.517 domande, delle quali soltanto 610 hanno ottenuto la possibilità di essere finanziate. Altrettanto insoddisfatti gli aspiranti beneficiari della Misura 10.1.9 (Gestione ecosostenibile dei pascoli): su 782 domande presentate, soltanto 311 sono state ammesse al finanziamento.

Vanno a rilento le istruttorie relative ad altre misure: le domande di finanziamento sulla Misura 1 - Operazione 1.2.1 Azione 1 (Attività dimostrative e di informazione in campo agricolo) sono state presentate il 10 ottobre 2016, ma ai primi di marzo le graduatorie non sono ancora state pubblicate. Nessuna notizia al momento, inoltre, per quanto riguarda la Misura 2, relativa ai servizi di consulenza, sostituzione e assistenza alla gestione delle aziende. La dotazione finanziaria della misura è di circa 34 milioni.

Ercole Zuccaro

LOMBARDIA

Segnali di ripresa per l'agricoltura

Secondo i dati di Unioncamere Lombardia pubblicati a inizio marzo, il quarto trimestre 2016 conferma i segnali positivi già emersi nel trimestre precedente dopo due anni di crisi: i principali indicatori evidenziano un sensibile progresso, anche se nella maggior parte dei casi non ancora sufficiente a permettere una svolta.

Il miglioramento risulta particolarmente evidente nei giudizi sulla domanda nazionale, non tanto grazie ai consumi interni, che registrano ancora una dinamica debole, quanto per i riflessi positivi del rafforzamento dei mercati internazionali, in particolare dell'Asia Orientale. Di questa situazione favorevole beneficiano anche le esportazioni agroalimentari lombarde, che tornano ad accelerare, e l'industria alimentare, che consegue un risultato positivo nel quarto trimestre dopo le difficoltà dei primi nove mesi dell'anno.



Gli andamenti settoriali sono fondamentali nello spiegare l'evoluzione positiva del quarto trimestre, anche perché i comparti dove il miglioramento è più evidente sono proprio quelli che avevano fornito i contributi maggiormente negativi nei trimestri passati:

- il settore lattiero-caseario in particolare sembra uscire dalla situazione di profonda crisi che aveva condizionato tutta l'agricoltura lombarda, con prezzi in crescita per i principali prodotti lattiero-caseari che, dopo l'accordo raggiunto dalle organizzazioni professionali con Italtate, si sono riflessi anche sulle quotazioni del latte alla stalla;

- le carni suine confermano la situazione favorevole già evidenziata lo scorso trimestre, con quotazioni elevate grazie alla domanda internazionale sostenuta, alla crescita dell'export e al buon andamento dei prosciutti crudi marchiati;

- qualche progresso si registra anche per le carni bovine, pur in una situazione che rimane critica a causa del forte calo dei consumi interni e i prezzi evidenziano segnali di risveglio mantenendosi però su livelli inferiori a quelli dello scorso anno;

- il vitivinicolo conferma il buono stato di salute evidenziato negli ultimi due anni, spinto soprattutto dal trend positivo dell'export, anche se il 2016 è stato contraddistinto da prezzi cedevoli sia per i vini comuni sia per gli igt, mentre i doc-dog hanno proseguito la crescita;

- i cereali, insieme agli ortaggi e al florovivaismo, rappresentano il settore in maggiore difficoltà; il confronto delle quotazioni su base annua risulta negativo per frumenti e riso, mentre è stabile il mais.

V.Po.

Meno aziende agricole ma più giovani

All'inizio del 2017 il numero delle aziende agricole in Lombardia è di circa 47.000 unità, con un calo di poco meno dell'1% rispetto a dodici mesi prima. Sono questi i numeri salienti elaborati da Coldiretti Lombardia e dalla Camera di commercio di Milano, sulla base dei dati riportati nei registri delle imprese aggiornati a fine 2016.

La contrazione in valore assoluto è però bilanciata dall'aumento, rispetto al 2015, delle nuove imprese iscritte guidate da giovani (sotto i 35 anni),

arrivate a oltre 3.300 aziende, con un aumento di quasi il 3%; anche quelle con titolari stranieri sono risultate in crescita, arrivando a quasi 650 unità.

La provincia con il maggior numero di aziende si conferma Brescia (10.000), anche per le imprese guidate da giovani, seguita da Mantova e Pavia. Come indirizzo produttivo, la crescita più rilevante ha riguardato il settore riso e le produzioni frutticole, con un marcato incremento, che prosegue da diversi anni, delle produzioni vegetali biologiche, oggi praticate da oltre 2.000 aziende lombarde.

Il numero complessivo di occupati è di 61.000 addetti, con una riduzione di poco più dell'1% rispetto a un anno fa, di cui 4.000 attivi in aziende con un conduttore giovane.

E.F.

Bando per la gestione degli alpeggi

Sul sito internet www.ersaf.lombardia.it è pubblicato il bando per la conduzione di 5 alpeggi presenti all'interno del Demanio regionale, nelle province di Bergamo, Brescia e Sondrio. La conduzione delle malghe è in scadenza ed Ersaf, l'Ente regionale per i servizi al settore agricolo e forestale che gestisce il Demanio per conto della Regione, ha avviato le procedure per rinnovare le concessioni, di durata compresa tra 3 e 6 anni.

Le domande potranno essere presentate fino al 28 marzo, da imprese agricole individuali, società e cooperative agricole.

E.F.

Approvati i disciplinari per le produzioni integrate

La Direzione generale agricoltura della Regione ha approvato i disciplinari per le produzioni integrate, validi per l'anno 2017. Contengono i criteri da rispettare per le pratiche agronomiche delle colture orticole, cerealicole e arboree.

I disciplinari sono vincolanti per le aziende che aderiscono all'Operazione 10.1.01 «Produzioni agricole integrate» del Psr e per quelle che partecipano ai programmi operativi delle Organizzazioni di produttori, nell'ambito dell'ocm ortofrutta. Sono stati pubbli-

cati sul *Bollettino Ufficiale* della Regione n. 8 del 20 febbraio e sono disponibili sul sito internet www.regione.lombardia.it area imprese agricole.

E.F.

TRENTINO-ALTO ADIGE

I Comuni potranno vietare le reti antigrandine

A fine febbraio 2017 è stato deciso, in provincia di Bolzano, di permettere ai Comuni, con presenza di strutture di particolare valore storico-culturale, di impedire la copertura con reti antigrandine delle coltivazioni che circondano le stesse strutture. Tale decisione, di preminente significato turistico-ambientale, nata da un accordo di massima tra il Consorzio dei Comuni, il sindacato degli agricoltori Bauernbund e senza contrarietà da parte dell'Assessorato agricoltura, prevede di rimborsare ai frutticoltori interessati gli eventuali danni da grandine.



Ma se le mele si possono coltivare senza copertura antigrandine questo non è possibile, ad esempio, per le ciliege per le quali è anche indispensabile una speciale copertura antipioggia.

Nel complesso dei frutteti della provincia di Bolzano si era cercato, proprio per motivi paesaggistici, di evitare l'utilizzo delle reti antigrandine favorendo, con un contributo il più elevato possibile, i contratti di assicurazione. Ma la diffusione delle reti, permesse solo di colore verde, continua ad avanzare e proprio perché tale protezione si è ormai rivelata la migliore per evitare i danni da grandinate.

A rafforzare questo stato di cose, partecipano anche i magazzini sociali della frutta che, per onorare i loro contratti, soprattutto all'estero, devono poter disporre di produzioni garantite.

Inoltre, per le sempre più coltivate varietà Club, le mele oggi a reddito garantito, è indispensabile coltivarle con adeguata protezione antigrandine. **P.G.V.**

L'alpeggio deve fare i conti con i predatori

L'estate prossima, con la stagione d'alpeggio, sembra ancora lontana ma, stando anche a una dichiarazione del presidente degli agricoltori (Bauernbund) di Bolzano, è ormai tempo di fare chiarezza sui crescenti pericoli nell'attività d'alpeggio e su quanto sia politicamente auspicabile per la futura gestione delle malghe. Non si può pensare, ha dichiarato il presidente, a recinzioni fisse in grado di delimitare l'intera enorme superficie pascoliva, né a sostenere l'eccessiva spesa di pastori soprannumerari e neppure alla notevole spesa per cani a speciale addestramento e tutto ciò in nome della convivenza con animali predatori (Raubtiere), quali orsi e lupi.

L'attività d'alpeggio si è evoluta po-

sitivamente fino a oggi grazie proprio alla mancanza di predatori e al contenimento delle marmotte, il cui numero, se eccessivo, rovina i pascoli. Il mantenimento di questo stato di cose, che ha consentito all'attività zootecnica sudtirolese d'alta montagna di conservare ancor oggi la sua validità, dovrebbe quindi potersi basare sull'impedimento al diffondersi sia degli orsi sia dei lupi e al contenimento delle marmotte, cercando di avvalersi in primo luogo dei guardacaccia provinciali.

P.G.V.

Alle zone marginali serve più assistenza

I problemi agronomici e gestionali delle zone marginali e montane del Trentino sono diversi da quelli che si incontrano nelle zone più favorite. Per questo motivo era nata lo scorso anno all'interno del Centro per il trasferimento tecnologico della Fondazione Mach l'idea di dedicare alla loro risoluzione un gruppo stabile di tecnologi e/o tecnici di territorio.

In Alto Adige il Centro di consulenza per la frutticoltura dispone già di una sezione strutturata e permanente che si occupa di agricoltura in zone marginali. I tecnici dotati di esperienza e competenze complementari ci sono anche a S. Michele all'Adige (Trento), ma difficoltà di ordine burocratico intralciano la costituzione di un gruppo dedicato e stabile. **S.F.**

Ispezioni contro il cancro sulle piante di actinidia

Sulle piante di kiwi prima della ripresa vegetativa si deve eseguire un'attenta ispezione per verificare la presenza di essudato che rivela la presenza del batterio *Pseudomonas syringae* var. *actinidiae*, agente del cancro del legno. L'essudato, di colore cremoso e/o rosso, si può trovare in diversi punti della pianta: alla base della foglia, in corrispondenza della cicatrice di distacco del frutto o di tagli di potatura sui rami e in corrispondenza di ferite sul tronco.

Le parti colpite si devono tagliare e bruciare, dice il tecnico della Fondazione Mach Michele Morten, e se i sintomi sono marcati e si trovano lungo il fusto la pianta si deve estirpare. La distruzione con il fuoco deve essere eseguita rispettando le disposizioni dell'Amministrazione comunale, coerenti alla direttiva Aria per la prevenzione delle polveri sottili. **S.F.**

Lutterotti presidente del Consorzio vini

Assumendo la presidenza del Consorzio vini del Trentino, Bruno Lutterotti ha sintetizzato in tre punti gli obiettivi verso i quali intende orientare l'attività dell'ente:

- sostegno al progetto di produzione viticola integrata superiore e volontaria mirata al conseguimento della certificazione Snppi concessa dal Ministero per le politiche agricole;
- intensificazione dell'attività di formazione dei viticoltori e di informazione rivolta anche alla società civile;
- rafforzamento della collaborazione tra istituzioni ed enti che gestiscono la promozione dei vini e le attività collegate. Per dare esecuzione al triplice impegno programmatico il nuovo presidente, che durerà in carica un anno, avvierà una serie di incontri ritenuti determinanti. **S.F.**

VENETO

Nuovo presidente per Confagricoltura

Lodovico Giustiniani è il nuovo presidente di Confagricoltura Veneto. Sostituisce il rodigino Lorenzo Nicoli, giunto al termine del suo mandato triennale.

Giustiniani è stato eletto all'unanimità dal consiglio direttivo dell'associazione insieme ai due vicepresidenti: il vicario Giordano Emo Capodilista, presidente di Confagricoltura Padova, e Michele Negretto, presidente di Confagricoltura Vicenza.

Giustiniani, presidente di Confagricoltura Treviso, ha cinquant'anni, una laurea in agraria ed è amministratore dell'azienda agricola Borgoluce a Susegana (Treviso). È anche presidente dell'Associazione veneta allevatori, nonché consigliere del Consorzio

Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene docg e del Consorzio agrario di Treviso e Belluno.

Il nuovo presidente di Confagricoltura Veneto, che ha già ricevuto gli auguri di buon lavoro dall'assessore Giuseppe Pan, ha sottolineato la necessità di individuare nuove forme di incentivazione all'agricoltura per sostenerla in un mercato sempre più spinto verso la globalizzazione e l'innovazione. **Ad.A.**

A breve i bandi Psr per montagna e bio

Prosegue l'attuazione del Psr 2014-2020 con l'approvazione da parte della Giunta regionale della delibera che prelude all'apertura dei bandi per la conversione all'agricoltura biologica (2,5 milioni di euro) e per la concessione dell'indennità compensativa in zona montana (20 milioni).

La prima misura interviene a sostenere l'impegno del produttore nella fase di passaggio fra l'uso delle tecniche agronomiche ordinarie e quelle biologiche previste dalle norme UE, fra cui la rotazione pluriennale, la fertilizzazione con concime di origine animale o con materiale organico, la difesa fitoiatrica mediante competitori naturali, l'utilizzo di sementi biologiche.

L'indennità compensativa è diretta appunto a sostenere l'agricoltura di montagna a fronte dei costi aggiuntivi che deve sostenere e dei minori redditi che percepisce per le difficoltà naturali che caratterizzano le aree in cui opera, nella logica di incentivare la permanenza dell'agricoltura laddove la sua funzione di custode del territorio è particolarmente preziosa. **Ad.A.**

FRIULI VENEZIA GIULIA

Pitina: un passo verso l'igp

È stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 21 febbraio il decreto ministeriale di protezione nazionale transitoria per la Pitina igp, un prodotto (una sorta di polpetta) a base di carni ovicaprine o di selvaggina ungulata, conservata grazie a un processo di affumicatura e a uno strato protettivo di farina di mais. Con questo atto viene riconosciuta – per ora a livello nazionale, in attesa del completamen-



La Pitina friulana

to dell'iter a Bruxelles – la protezione dell'indicazione geografica Pitina e la legittimità dell'uso della denominazione da parte dei produttori che rispettano il disciplinare, disponibile sul sito del Mipaaf e sulla Gazzetta Ufficiale del 9 dicembre scorso.

«In meno di un anno – ha commentato l'assessore regionale alle risorse agricole e forestali, Cristiano Shaurli – abbiamo rimesso in moto l'iter burocratico e portato a casa un risultato inseguito per parecchi anni, grazie alla sintonia che si è creata tra i nostri uffici e quelli del Mipaaf. Ci auguriamo ora di trovare la stessa sintonia anche a Bruxelles».

La Pitina si può produrre esclusivamente nei territori comunali di Andreis, Barcis, Cavasso Nuovo, Cimolais, Claut, Erto e Casso, Frisanco, Maniago, Meduno, Montebelluna, Tramonti di Sopra e Tramonti di Sotto, tutti in provincia di Pordenone.

«La Pitina – ha aggiunto il presidente dell'Unione territoriale intercomunale delle Valli e delle Dolomiti Friulane, Andrea Carli – è un simbolo delle nostre tradizioni enogastronomiche e siamo certi che l'ottenimento dell'igp contribuirà a dare impulso alla produzione del tipico salume e alla promozione, anche in chiave turistica, del territorio». **A.D.F.**

Conigli di eccellenza

Un esempio di eccellenza e di qualità nonché di attenzione e cura nei confronti degli animali allevati. Ma anche un'azienda ambiziosa, che mira ad allargare i propri orizzonti rivolgendo lo sguardo a nuovi mercati con nuovi prodotti. Così la presidente della Regione, Debora Serracchiani, ha

definito la Vecon di Zeno Roma, azienda con sede a Precenico (Udine) che si dedica all'allevamento di conigli, visitata recentemente insieme al sindaco, Andrea De Nicolò, al presidente regionale di Coldiretti, Dario Ermacora e al direttore regionale dell'Associazione di categoria, Danilo Merz.

L'azienda, nata nel 1995, alleva circa 300.000 capi l'anno. Una parte della produzione viene venduta viva ad altre imprese, mentre una parte è destinata alla macellazione e ceduta alla grande distribuzione. Inoltre, di recente, la Vecon si è concentrata anche sulla trasformazione industriale del prodotto, con l'obiettivo di aumentare progressivamente questa parte della propria attività.

Come ha sottolineato la presidente al termine della visita, la Regione sta lavorando molto sul territorio: «Anche per cercare di dare valore e supporto alle eccellenze presenti in Friuli Venezia Giulia. La Vecon ne è un esempio pratico – ha aggiunto Serracchiani – perché è un'azienda che non solo sta compiendo investimenti per far crescere la propria attività, ma è anche impegnata nella creazione di nuovi prodotti per entrare

in nuovi mercati nazionali e internazionali. La Regione, che ha investito molto nel comparto agricolo, ha il dovere di supportare e accompagnare questo tipo di iniziative».

A.D.F.

EMILIA-ROMAGNA

Fattorie didattiche, al via il bando

Valorizzare il ruolo dell'agricoltura come promotrice di un'alimentazione sana e sostenibile e di servizi legati alla cura dell'ambiente, del paesaggio e della biodiversità. Sono tante le attività promosse nelle quasi 300 fattorie didattiche dell'Emilia-Romagna, che organizzano periodicamente iniziative rivolte principalmente a bambini e ragazzi, per guidarli alla scoperta dei valori e delle tradizioni legate al mondo rurale e alle produzioni di qualità. Ad esse e allo sviluppo di forme di collaborazione con le altre imprese agricole nel segno della multifunzionalità è rivolto il bando del Psr varato dalla Giunta regionale che mette a disposizione quasi 720.000 euro per pro-

getti di educazione alla sostenibilità e di promozione di un corretto consumo alimentare.

I destinatari sono le associazioni temporanee di impresa e di scopo o altre tipologie societarie con almeno una fattoria didattica tra i partner. «Un intervento per favorire la cooperazione tra imprese – sottolinea l'assessore regionale all'agricoltura, Simona Caselli – ma anche per avvicinare giovani e adulti alla campagna e riscoprire così il legame tra la terra e la tavola».

Possono partecipare quali partner associati, non beneficiari, enti locali, istituzioni scolastiche, università, cooperative sociali, associazioni onlus e del volontariato, associazioni di promozione culturale e sociale, Gruppi di acquisto solidale, centri di educazione alla sostenibilità.

Sarà concesso un contributo pari al 70% sulla spesa ammissibile, che è compresa tra un minimo di 15.000 e un massimo di 100.000 euro. Le spese comprendono, in particolare, i costi per le attrezzature e l'allestimento di spazi interni ed esterni, lo sviluppo di siti web, l'organizzazione di seminari,

incontri e visite guidate, la progettazione di realizzazione di materiale di comunicazione e divulgazione.

Il bando resterà aperto fino 31 maggio 2017 e le domande vanno presentate sulla piattaforma informatica Agra. **M.O.**

Quando la scuola fa sperimentazione

L'Istituto professionale servizi per l'agricoltura di Faenza «Persolino» e l'Istituto tecnico agrario «G. Scaramelli» di Imola (Bologna), con l'ufficio tecnico di Agrintesa, hanno condotto una sperimentazione negli ultimi tre anni scolastici sull'utilizzo di due tipologie di compost prodotti da Eno-mondo, joint venture fra Caviro e Herambiente.

Il tema della carenza di sostanza organica è molto attuale in tutta la realtà italiana e ciò vale anche per i terreni della regione Emilia-Romagna, in particolare per quelli dell'area romagnola. D'altra parte la sostanza organica è considerata il pilastro della fertilità dei suoli in quanto migliora la struttura fisica del terreno, la capacità di ritenzione idrica e la lavorabilità, la dotazione di elementi nutritivi, la loro efficienza di utilizzazione e l'attività biologica poiché incrementa la flora microbica utile e la microfauna.

Per la sperimentazione è stata utilizzata la lattuga gentilina del tipo a cespo non chiuso, orticola esigente in fatto di sostanza organica ben decomposta ed elementi della fertilità, a ciclo breve, sensibile a eventuali fenomeni di fitotossicità.

Due le tipologie del compost: l'ammendante compostato misto, derivato dalla raccolta di materiale verde, sfalci, potature, scarti vegetali con aggiunta di scarti agroindustriali, a due dosaggi di 300 e 600 q/ha, e l'ammendante compostato verde derivante esclusivamente da sfalci e potature del verde pubblico, indicato per le coltivazioni biologiche in dosaggio di 300 q/ha.

La valutazione dell'incremento di sostanza organica è stato fatto al termine del triennio.

Al termine del triennio di prove è emerso un considerevole aumento della sostanza organica nel terreno trattato con le due diverse tipologie di ammendanti, maggiore a parità di dosaggio nell'ammendante composta-

to verde. Le risposte produttive sono state superiori nel caso dell'utilizzo dell'ammendante compostato misto, il migliore in assoluto al dosaggio di 600 q/ha.

MARCHE

Cambia il fornitore per le stalle alle aziende terremotate

Dopo sei mesi di ritardi si cerca di mettere un po' di ordine nel caos stalle per le aziende terremotate delle Marche. La ditta Lmv, che aveva vinto l'appalto ma non era stata in grado di fornire le 69 strutture provvisorie necessarie per il sisma di agosto, ha accettato la risoluzione dell'appalto annunciata dalla Regione Marche. Dovrà comunque completare le stalle non ancora montate e risolvere tutti i problemi denunciati dagli allevatori a livello di materiali (teloni strappati, chiusure rotte, ecc.). La Regione pagherà le strutture solo a seguito di collaudo con esito positivo.

L'incarico di realizzare il resto delle stalle di agosto e tutte quelle necessarie (215) per il sisma di ottobre passa ora alla seconda classificata della gara, la Frimat. Intanto il Consorzio di bonifica Marche sta lavorando alla realizzazione delle piazzole sulle quali installare le strutture di emergenza.

Il problema stalle era emerso dopo la denuncia della Coldiretti nel corso dell'incontro tra la Regione Marche e il ministro Maurizio Martina del 10 gennaio scorso. A fronte delle assicurazioni dell'assessore Anna Casini sul fatto che le strutture provvisorie «sono state quasi tutte montate», la realtà parlava di appena due stalle davvero completate. Un mese dopo la decisione della Regione di revocare l'appalto alla ditta. I ritardi sono costati agli allevatori circa 400 capi morti tra mucche e pecore, mentre sono 6.000 quelli ancora costretti all'aperto. **M.P.**

TOSCANA

I numeri della viticoltura in rosa

L'Associazione delle Donne del vino di Toscana e l'assessore Marco Remaschi hanno reso noti i dati relativi alla presenza femminile nelle aziende

vitivinicole regionali. Secondo Artea, almeno un terzo delle imprese del settore (per l'esattezza 6.524) sono in mano a donne. Da un punto di vista della superficie regionale coltivata a vite, invece, il 20% è totalmente in mano a imprenditrici donne.

Nel corso della conferenza stampa per la presentazione dell'edizione 2017 della festa delle Donne del vino, alla presenza della delegata per la Toscana Antonella D'Isanto, Remaschi ha lanciato l'idea di organizzare una giornata nella sede della Presidenza regionale, dedicata appunto alle donne e all'agricoltura, con un approfondimento sulla formazione dei giovani. **P.C.**

Alla montagna servono politiche integrate

Nel chiudere il convegno nazionale sulla montagna che si è tenuto a Firenze il 25 febbraio scorso, l'assessore Marco Remaschi ha espresso il pensiero del Governo toscano sulla gestione dei territori marginali. «Servono politiche integrate, capaci di dare risposte su più fronti, perché per vivere in montagna occorrono servizi per i quali non possono valere le stesse regole di economicità che devono giustamente essere rispettate in città. E dunque occorre un lavoro integrato su agricoltura, turismo, commercio, trasporti, sanità, sociale, servizi, perché tutto questo rende possibile continuare a vivere in montagna».

La montagna, sempre secondo l'assessore, deve essere considerata una opportunità e non come un problema. Fino ad ora in Italia non abbiamo saputo sfruttare tutte le opportunità che la tanta presenza di montagne nel Paese potrebbe offrire. In Toscana il 47% del territorio è montuoso, e da anni sono stati intrapresi piani per lo sfruttamento delle risorse della montagna, per esempio a fini energetici.

Il presidente dell'Accademia dei Geografi, Gianpiero Maracchi, più di una volta ha ricordato che l'Italia è uno dei maggiori importatori di pellet in Europa, a dimostrazione di come la politica non abbia mai intrapreso un piano integrato per la valorizzazione delle foreste italiane.

Occorrono dunque piani integrati per rilanciare la montagna e per dare ai suoi abitanti opportunità di impiego e di crescita economica. **P.C.**

LAZIO

Nasce un network del vino laziale

Nasce la prima rete del vino laziale, che unisce undici aziende vitivinicole attive e rappresenta tutte le province, tutte le tipologie enologiche e tutte le organizzazioni professionali. Si chiama «Vigne di Roma» e ha come obiettivo quello di far crescere e affermare nel mondo, ma anche nel mercato nazionale e regionale, il vino made in Lazio.

Queste le aziende che hanno sottoscritto il contratto di rete: Marco Carpineti; Casale del Giglio; azienda vinicola Falesco; azienda biologica De Sanctis; Torre in Pietra Leprignana; Tenuta Sant'Isidoro; Terre dei Pallavicini; cooperativa agricola Cincinnato; azienda vinicola Federici; Casale della Joria; azienda agricola Poggio le Volpi.

Obiettivo del contratto di rete, in particolare, è quello dell'elaborazione e attuazione delle più ampie azioni di promozione, comunicazione e marketing tese alla valorizzazione commerciale delle produzioni di qualità e dei marchi aziendali dei partecipanti al contratto di rete.

Si prevede tra l'altro l'organizzazione di eventi, mostre, convegni, workshop e attività coinvolgenti le aziende partecipanti al contratto.

L'iniziativa è stata accolta positivamente da Arsial e dall'Assessorato regionale all'agricoltura. Giunge però una precisazione di Arsial: «A seguito di alcune chiamate ricevute in merito alla costituzione della rete d'impresе vitivinicole Vigne di Roma, l'Agenzia ci tiene a chiarire che il progetto in questione nasce su iniziativa privata

di alcune cantine del Lazio ed è aperto all'ingresso di altre realtà produttive qualora fossero interessate a prendervi parte.

L'Assessorato e l'Arsial hanno salutato con favore la nascita di questa realtà in quanto strumento utile per delineare insieme politiche e progetti nel campo vitivinicolo. Altresì si specifica che né la Regione Lazio, né l'Agenzia hanno alcun ruolo di controllo e gestione della Rete costituitasi, né hanno partecipato a essa con alcun contributo di carattere economico.

Continuiamo, infine, a essere impegnati per la costituzione di un Consorzio di vini do/ig, che comprenda tutte le aziende vitivinicole del Lazio, e che lavori per la promozione e la tutela dell'intero settore».

Mo.Me.

L'azienda pubblica Castel di Guido in gestione ai privati

L'Azienda agricola Castel di Guido – che sorge sulla via Aurelia a 15 km dal centro storico di Roma – è l'ultimo avamposto del pubblico in agricoltura. Parliamo di un'azienda di 2.000 ettari gestita dal Comune di Roma. L'azienda è inserita all'interno della Riserva statale del litorale romano e rappresenta, anche per la sua estensione, un'area protetta e archeologica di rilevante interesse.

L'ordinamento colturale è di tipo cerealicolo-zootecnico, con la coltivazione di oltre 300 ettari di foraggere in consociazione ed erba medica, circa 50 ettari di mais irriguo, prati permanenti e 360 ettari di pascoli. Il bosco copre una superficie di 1.028

ettari di cui 500 di nuovi impianti, per i quali si è formulato un piano di assestamento nella prospettiva dello sfruttamento a fini energetici della biomassa. È inoltre presente un oliveto di circa 30 ettari.

L'allevamento zootecnico è costituito dal pascolo brado di circa 400 capi bovini di razza Maremmana per la produzione di carne e da circa 250 capi di razza Frisona per la produzione del latte.

Su Castel di Guido c'è un atto di indirizzo della Giunta capitolina presieduta dal sindaco Virginia Raggi per la sua «valorizzazione».

A questo scopo la Giunta di Roma capitale ha fatto sapere che sarà emanato un bando, entro il mese di aprile 2017, previa consultazione pubblica con i soggetti interessati e sottoscrizione di un accordo tra Regione, Arsial, Università della Tuscia, Roma capitale e Ministero politiche agricole.

L'atto di indirizzo della Giunta prevede, «ai fini della valorizzazione del patrimonio immobiliare denominato Tenuta Castel di Guido, di percorrere l'ipotesi di articolazione della proprietà al fine di consentire lo sviluppo di diverse tipologie di attività imprenditoriali, eventualmente mediante una diversificazione degli affidamenti, sulla base di una strategia unitaria di valorizzazione».

In altri parole si pensa alla cessione (in gestione?) delle attività in una logica di «spezzatino».

Lo ha confermato l'assessore regionale Carlo Hausmann nell'audizione presso l'VIII Commissione del Consiglio regionale del Lazio: «L'ipotesi di valorizzare il complesso in parti separate esiste, ma non è necessariamente quella che sarà privilegiata».

Mo.Me.

CAMPANIA

Proposta Cia: istruttorie Psr ai Caa

In Campania c'è attesa per i nuovi bandi del Programma di sviluppo rurale, dopo che Bruxelles ha approvato le modifiche richieste. E inizia a porsi con decisione il problema di velocizzare la spesa.

La Cia Campania ha proposto di utilizzare i Centri di assistenza agricola per l'istruttoria documentale relativa ai progetti del Psr, così come per lo svolgimento di altri adempimenti burocratici per le imprese agricole, dal certificato di qualifica di imprenditore agricolo professionale al buono gasolio.

L'organizzazione agricola presieduta da Alessandro Mastrocinque ha preso in tal senso una posizione pubblica, esplicitamente indirizzata al presidente della Regione e assessore all'agricoltura ad interim Vincenzo De Luca e al consigliere delegato per l'agricoltura Franco Alfieri.

La proposta di semplificazione è maturata dopo le criticità emerse dall'esperienza del vecchio Psr che ha riguardato anche i tempi, troppo lunghi, per le procedure di concessione: l'attesa media per gli imprenditori campani è stata di otto mesi.

La Cia ha anche proposto di verificare la possibilità di importare in Campania la buona pratica della Regione Puglia sulla Misura 4.1, grazie alla quale è possibile presentare la domanda di sostegno sul portale Sian anche prima della presentazione dell'elaborato progettuale sul portale dedicato della Regione.

Il portale pugliese, inoltre, consente

una lettura immediata delle domande e un'automatica realizzazione delle graduatorie. **M.Pe.**

Graduatorie aggiornate per la ristrutturazione dei vigneti

L'Assessorato all'agricoltura della Regione Campania ha comunicato che con decreto dirigenziale n. 37 del 28 febbraio l'Unità operativa dirigenziale «Sviluppo delle produzioni vegetali» ha modificato la graduatoria delle domande ammesse alla Misura riconversione e ristrutturazione vigneti - Campagna 2016-2017, determinando l'ulteriore scorrimento dei progetti finanziabili nella graduatoria regionale di merito delle domande ammesse.

Per le domande finanziabili con pagamento anticipato, le polizze fideiussorie a garanzia dell'anticipo devono essere presentate dai beneficiari ai Servizi territoriali provinciali entro il 20 marzo 2017, mentre per le domande con pagamento a collaudo, la comunicazione del termine lavori dovrà essere presentata dai beneficiari ai Servizi territoriali provinciali entro il 20 giugno 2017. **M.Pe.**

ABRUZZO

Ocm vino, pubblicato il bando investimenti

È stato pubblicato sul sito ufficiale della Regione Abruzzo il bando riservato alla Misura investimenti previsto dal Piano regionale dell'ocm vino. A dare notizia del bando - che ha una dotazione finanziaria di 5,8 mi-

lioni di euro, oltre 3 milioni di euro in più rispetto al 2016 - è stato l'assessore regionale alle politiche agricole Dino Pepe, il quale ha evidenziato l'allargamento della tipologia delle spese ammissibili allo scopo di «migliorare tutto il processo di trasformazione, dall'ingresso delle uve in cantina alla commercializzazione».

Il contributo previsto è equivalente al 40% delle spese sostenute dalle aziende vitivinicole e le domande «potranno avere una richiesta massima di 250.000 euro per le imprese singole e di 350.000 euro per le imprese in forma associata».

Il bando prevede premialità per chi investirà in interventi di efficientamento energetico e in azioni indirizzate a un maggiore rispetto dell'ambiente.

Le domande di aiuto potranno essere presentate entro il 7 aprile 2017. **A.F.**

MOLISE

Consulenza aziendale, parte la selezione

Al fine di conseguire migliori livelli di competitività e sostenibilità delle imprese regionali, con una determinazione del 27 febbraio l'Autorità di gestione del Psr Molise 2014-2020 ha approvato l'Avviso pubblico per selezionare e accreditare gli organismi di consulenza aziendale per fornire servizi a favore di agricoltori, giovani agricoltori, possessori di superfici forestali, altri gestori del territorio e pmi insediate nelle zone rurali.

L'Avviso pubblico definisce le modalità e le procedure per la presentazione e l'ammissione delle domande per il riconoscimento dei soggetti fornitori dei

servizi di consulenza aziendale e per l'approvazione del relativo elenco. Le domande per l'inserimento nell'elenco dovranno essere presentate entro il 6 aprile 2017 e tale elenco sarà successivamente aggiornato con cadenza quadrimestrale il 30 settembre, il 31 gennaio e il 30 aprile di ogni anno.

Tutta la documentazione e le informazioni che riguardano l'Avviso pubblico in questione sono disponibili sul sito della Regione Molise, (www.regione.molise.it) area tematica Agricoltura e Foreste, Psr Molise 2014-2020 e sul portale psr.regione.molise.it P.D.I.

PUGLIA

Caporalato al centro del dibattito

I tragici eventi nel tristemente famoso ghetto di Rignano (Foggia) e l'arresto nei giorni precedenti ad Andria dei titolari di un'agenzia di somministrazione di manodopera, ritenuti responsabili della morte di una bracciante avvenuta nel 2015, hanno riaperto i riflettori sulla piaga del caporalato nelle sue diverse sfaccettature (vedi *L'Informatore Agrario* n. 8/2017, pag. 12).

Il fenomeno, infatti, coinvolge sia tematiche internazionali legate all'accoglienza dei migranti, sia questioni interne legate al mercato del lavoro. Su quest'ultimo aspetto Confagricoltura Puglia, nell'esprimere pieno apprezzamento per l'operato della Magistratura, ha ricordato la propria posizione che da sempre riteneva completamente estranea l'azienda agricola coinvolta nei fatti che hanno poi determinato l'arresto dei titolari dell'agenzia interinale.

A suo tempo l'azienda agricola, non avendo operai propri a disposizione per una particolare operazione culturale, si era rivolta a un'agenzia di somministrazione che aveva instaurato i rapporti di lavoro.

Ci sono voluti due anni per dimostrare la realtà dell'accaduto, ma nel frattempo il mondo agricolo si è trovato indiscriminatamente nell'occhio del ciclone.

Confagricoltura ribadisce che le associazioni professionali sono sempre state schierate contro ogni tipo di caporalato e tuttavia non può non essere sottolineata la preoccupazione di un'applicazione poco attenta della norma con il rischio di eccessi inquisitori nei confronti di soggetti sani. **G.T.**

Nuovo presidente per Copagri Foggia

Filiere corte, valorizzazione dei prodotti locali, revisione dei prezzi, consolidamento sul territorio: queste le priorità indicate da Raffaele Petrilli, 54 anni, nuovo presidente di Copagri Foggia, chiamato alla guida dell'organizzazione di produttori agricoli nel corso del direttivo provinciale tenutosi alla presenza di Franco Verrascina, presidente nazionale Copagri, e Tommaso Battista, presidente regionale.

Tra le azioni programmatiche anche la riapertura di una discussione sulla legge sul caporalato, che secondo il neopresidente andrebbe rivista per tutelare maggiormente i produttori agricoli in un'ottica di legalità e sostenibilità. **G.T.**

BASILICATA

Gli Istituti agrari e alberghieri puntano sul Psr

Un incontro per costruire nuove relazioni tra il Dipartimento politiche agricole della Regione Basilicata e gli Istituti agrari e alberghieri lucani si è tenuto nei giorni scorsi a Potenza. Vi hanno preso parte l'assessore regionale alle politiche agricole, Luca Braia, e i dirigenti scolastici delle sopra citate scuole lucane.

Gli argomenti in discussione sono stati sia le attività didattiche, sia la riqualificazione degli edifici, i laboratori e le aziende agricole da rilanciare con finanziamenti rivenienti dalle misure del Programma di sviluppo rurale 2014-2020.

In particolare ci si è soffermati sulle Misure 10.2 (Conservazioni risorse genetiche) e 16.2 (Sostegno a progetti pilota e delle innovazioni tecnologiche). Per quest'ultima è necessario trovare partnership tra istituti agrari, aziende agricole private e istituti di ricerca. Altra occasione per gli istituti agrari potrebbe essere rappresentata dalla Misura 4.1 finalizzata agli investimenti nelle aziende agricole.

Tra le varie richieste dei dirigenti scolastici vi sono state la messa a norma delle strutture aziendali ormai obsolete per quanto riguarda i laboratori, le serre, le macchine, gli attrezzi agricoli e gli scuolabus. Nel prossimo incontro saranno discusse le istan-

ze e i progetti che gli Istituti faranno pervenire al Dipartimento regionale politiche agricole. **F.R.**

CALABRIA

Bando per investimenti nel settore vitivinicolo

Il Dipartimento agricoltura ha comunicato l'emanazione del bando che stanziava nuove risorse per sostenere progetti di sviluppo delle aziende agricole vitivinicole calabresi con attività di trasformazione e commercializzazione. Si tratta dell'avviso pubblico per la presentazione delle domande di aiuto relative alla Misura Investimenti, annualità 2017, approvato con decreto 1811 del 22-2-017 ed è il primo dei quattro bandi previsti dal Piano nazionale di sostegno (gli altri, che saranno pubblicati a breve, prevedono il finanziamento di progetti di promozione verso i Paesi terzi, la ristrutturazione dei vigneti e la vendemmia verde).



Vigneti in Calabria

Il bando prevede contributi per l'acquisto di macchinari, impianti e attrezzature, nonché per la realizzazione di punti vendita diretta o siti di e-commerce.

Gli aiuti sono pari al 50% della spesa ammissibile e gli investimenti proposti dovranno essere compresi tra 20.000 e 200.000 euro. Le domande vanno inoltrate entro il 7 aprile attraverso il sistema Sian.

Il Dipartimento ha anche comunicato che, recentemente, è stato pubblicato dal Mipaaf il bando relativo alle concessioni di nuovi impianti di vigneti in Calabria (campagna 2017), approvato con dm 527/2017, che consentirà alle aziende la possibilità di ottenere gratuitamente autorizzazioni all'impianto di nuovi vigneti. **M.La.**

SARDEGNA

Caria nuovo assessore all'agricoltura

Il 2 marzo il presidente della Regione Sardegna Francesco Pigliaru ha anticipato la nuova composizione della Giunta: quattro i nuovi assessori, tra i quali Pierluigi Caria, che guiderà l'Assessorato dell'agricoltura, al quale era preposta Elisabetta Falchi fino allo scorso dicembre.

Caria, 48 anni, nato a Olbia, commercialista, è stato più volte candidato nelle elezioni regionali, senza mai essere eletto.

L.Mu.

Qualcosa si muove per gli allevatori

La Commissione bilancio del Consiglio regionale ha definito e approvato il testo dell'emendamento alla legge di stabilità per il 2017 con il quale si dispone il finanziamento di 14 milioni finalizzati al ritiro di Pecorino Romano da distribuire agli indigenti o, comunque, a favore «dei soggetti a rischio povertà ed esclusione sociale presenti nel territorio regionale».

Il provvedimento può determinare un'inversione di tendenza relativamente alle quotazioni del Romano.

«La Regione poteva fare di più? Certamente – ha dichiarato Ignazio Cirronis, presidente regionale di Copagri Sardegna – ma bisogna prendere atto che, se non si affronta con energia e determinazione il tema della ricontrattazione delle entrate regionali con lo Stato, il bilancio regionale sempre meno potrà rispondere anche a semplici situazioni di emergenza, men che mai a esigenze di sviluppo produttivo».

Intanto sono in arrivo 23 milioni di euro di premi comunitari destinati a 12.000 aziende. Somme che vanno a sommarsi ai 41,2 milioni arrivati nella prima decade di febbraio e destinati a 27.000 aziende e a ulteriori 29 milioni per altri 12.000 agricoltori che dovrebbero arrivare nelle prossime settimane.

«Il ministro Maurizio Martina – sottolinea Coldiretti – anche se con un paio di settimane di ritardo, ha tenuto l'impegno preso con il mondo agricolo sardo il 1 febbraio scorso, quando disse che a febbraio sarebbero arrivati 100 milioni di euro di premi comunitari.

«Una buona boccata di ossigeno – commenta il presidente di Coldiretti Sardegna Battista Cualbu – ma adesso ci aspettiamo che la Regione faccia la sua parte».

Ma.C.

SICILIA

Psr: le disposizioni per la salvaguardia ambientale

Sul sito istituzionale dell'Assessorato regionale all'agricoltura sono state pubblicate le disposizioni attuative delle azioni previste dalla Sottomisura 10.1 del Psr Sicilia (Salvaguardia e valorizzazione delle risorse acqua, suolo, aria e biodiversità).

L'ammontare complessivo dei finanziamenti, per l'intero ciclo di programmazione, è di poco superiore ai 250 milioni di euro. L'Azione 10.1.d (Salvaguardia e gestione del paesaggio, contrasto all'erosione ed al dissesto idrogeologico) è stata già attivata con un bando emanato lo scorso 5 maggio.

I beneficiari degli interventi sono gli agricoltori sia singoli sia associati, nonché enti locali che conducono terreni agricoli confiscati alla mafia. La durata degli impegni è, nella gran parte dei casi, pari a cinque anni (7 per la 10.1.f) a decorrere dalla data di sottoscrizione delle domande informatiche di sostegno o secondo quanto previsto dai singoli bandi, la cui uscita è prevista entro l'estate.

È inoltre stabilita una superficie minima di impegno con una riduzione per le aziende ricadenti interamente nelle isole minori.

G.Mo.

Dichiarato il fallimento dell'Aras

La Sezione fallimentare del Tribunale di Palermo ha formalizzato il fallimento dell'Associazione regionale allevatori, il braccio operativo dell'Aia in Sicilia. Con effetto immediato sono stati apposti i sigilli alla sede centrale e sospesi dal lavoro gli oltre 120 dipendenti.

Finisce così, nel peggiore dei modi, la storia di una struttura costituita nel 1950 e che ha svolto, per conto della Pubblica amministrazione, una serie di servizi di fondamentale importan-



L'Associazione regionale allevatori della Sicilia era nata nel 1950

za per la zootecnia quali la tenuta dei Libri genealogici, l'Anagrafe del bestiame e i controlli funzionali.

Paradossalmente, a far fallire l'associazione è stato il ricorso presentato da sei dipendenti della stessa che vantavano un credito di 30.000 euro. La gestione dell'organismo associativo, commissariato dall'Aia da oltre un decennio, è ora nelle mani di un curatore fallimentare nominato dallo stesso Tribunale.

Intanto le forze politiche di opposizione in Regione, con il Movimento cinque stelle in testa, puntano il dito contro una gestione alquanto allegra della struttura, in controtendenza rispetto alla contestuale riduzione dei contributi pubblici. I sindacati dei lavoratori, nel ricordare i sacrifici economici del personale da lungo tempo senza stipendio, rilanciano per la definizione di iniziative concrete in grado di far riprendere l'attività all'associazione che ha fornito assistenza a oltre 15.000 allevamenti dell'Isola, per la maggior parte concentrati nella Sicilia sud-orientale.

Una delle soluzioni paventate dal Parlamento regionale è quella di far confluire funzioni e personale nelle strutture che a vario titolo si occupano del comparto zootecnico, quali Istituto zooprofilattico e Istituto sperimentale zootecnico per la Sicilia.

L'assessore Cracolici ha intanto convocato a Palermo il direttore generale dell'Aia per discutere del problema e trovare possibili spiragli per la sua soluzione. Alle critiche di immobilismo ha risposto ricordando che è stata approvata una norma regionale che, in attesa di notifica, consente un intervento aggiuntivo di 1,4 milioni di euro per l'attività di assistenza tecnica svolta dall'Aras. «Ogni ulteriore incremento finanziario – ha sottolineato l'assessore – si scontra infatti con le disposizioni comunitarie in materia di aiuti di stato».

G.Mo.

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.